

POLITICA

ECONOMIA

JUVE

TORO

SPORT

CULTURA

TEMPO LIBERO

METEO

VIDEO

PIEMONTE

Raid più intensi su Gaza Biden: «Ritardare l'invasione? Sto parlando con Israele» 'Non cadiamo nella trappola'



Uto Ughi a Torino presenta la sua fondazione: «Educare i bambini alla musica significa dargli un'impronta di civiltà e buon gusto»



di Luca Castelli

Ughi: «Ripartiamo dai giovani. Sogno un nuovo Risorgimento musicale»



Il coro del Regio di Torino in piazza canta «Va pensiero»
Salta la Prima, presidio in piazza Castello
al posto della Bohème



Ascolta l'articolo 4 min i NEW

Missione giovani. Ieri al Museo Nazionale del Risorgimento è stata presentata la neonata Fondazione Uto Ughi, creata dal violinista — che stasera suonerà all'Auditorium Rai per i 40 anni della Fondazione Faro — con un obiettivo preciso: diffondere la cultura musicale tra i ragazzi. «Nonostante gli appelli di personalità come Abbado e Muti, in Italia nelle scuole non si è mai fatto un granché», dice Ughi. «Siamo lontani dalla Cina o dal Giappone, dove si educano i bambini ad ascoltare Vivaldi fin dai cinque anni: anche se non diventeranno tutti musicisti, di certo quei brani lasceranno in loro un'impronta di civiltà, di buon gusto, di ricerca della bellezza».

La Fondazione avrà sede a Roma, come mai la firma e la presentazione a Torino?

«Da anni faccio tante cose in Piemonte e con Torino ho sempre avuto un rapporto speciale. Fin da ragazzo, ai tempi di Giorgio Balmas, ho suonato regolarmente all'Unione Musicale, poi a SettembreMusica, poi alla Rai. Torino è colta, all'avanguardia, da qui sono arrivati anche i critici musicali più importanti: Massimo Mila, Andrea Della Corte, Giorgio Pestelli. Erano loro che facilitavano l'indirizzo della musica alle persone. Purtroppo oggi la

Anche la scelta del Museo del Risorgimento ha un significato speciale?

«Non è stata mia, ma mi piace il simbolismo: l'idea di un Risorgimento musicale. Non sono pessimista, ci vogliono iniziative che risvegliano l'interesse di chi ha le competenze politiche».

Un obiettivo della Fondazione sarà anche trovare le giuste sponde politiche?

«Ho conosciuto politici che venivano ai concerti: Andreotti, D'Alema, Gianni Letta. Ma una rondine non fa primavera e non basta partecipare ai concerti. Ci vuole qualcosa di più concreto».

Quali saranno le vostre iniziative concrete?

«Possono essere svariate: festival per i giovani, progetti educativi, masterclass di perfezionamento con borse di studio. Una a cui tengo molto è contribuire al ripristino delle orchestre giovanili. Ogni regione dovrebbe averne una. Rispetto a un paese come la Germania, abbiamo un numero enorme di conservatori e minuscolo di orchestre: ma a cosa serve formare tanti musicisti se poi non trovano dove suonare? Tanto vale allora che si limitino a suonare sotto le stelle».

Si sente solo in questa battaglia?

«Assolutamente no. E non voglio fare il Don Chisciotte contro i mulini a vento. Tutti i musicisti che non amano solo se stessi ma anche la musica hanno detto e ripetuto le stesse cose che dico io. Abbado e Muti hanno fondato orchestre giovanili. Dove mi sento un po' solo è riguardo all'insegnamento nelle scuole. Ogni volta che suono in un teatro, cerco di fare anche un pre-concerto nelle scuole, spiegando ai ragazzi il significato delle musiche. Dovrebbe essere un impegno condiviso da altri artisti: andare nelle medie, nei licei, nelle università».

Vi focalizzerete solo sulla classica o ci sarà spazio anche per altre musiche?

«Io non ho niente contro la musica leggera, però si tratta di intrattenimento che non invita ad approfondire un pensiero. In certi casi può essere piacevole, in molti altri orrenda, ma di certo non ha bisogno di essere sostenuta: imperversa già a tutte le ore del giorno e della notte».

Da ragazzo lei aveva beneficiato del sostegno di una fondazione simile?

«A 10 anni studiavo all'Accademia Chigiana di Siena, di cui oggi sono direttore per il centenario: una fondazione che riuniva i maestri del Novecento, grazie alla lungimiranza e alla generosità del Conte Chigi. Invitava i Casals, i Segovia, gli Enescu e tu passavi da un'aula all'altra, imparando con miti viventi. Per un giovane musicista era qualcosa di molto simile a ciò che è stata l'antica Atene per i filosofi o il Rinascimento per i pittori. Bisogna far rivivere quello che altrimenti potrebbe appassire, ricordando ciò che diceva Gustav Mahler sulla tradizione: non è il culto delle ceneri, ma la custodia del fuoco».

[Vai a tutte le notizie di Torino](#)

Su Instagram

Siamo anche su Instagram, seguici: <https://www.instagram.com/corriere.torino?hl=it>

La newsletter del Corriere Torino

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Torino e del Piemonte iscriviti



...na tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta [cliccare qui](#)

21 ottobre 2023 (modifica il 21 ottobre 2023 | 10:40)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e commenta

CORRIERE DELLA SERA TI PROPONE



MODA

Harry, nuovo affronto a Carlo: il Duca rifiuta di trascorrere del tempo con il padre



SPETTACOLI

La verità di Ricci: «Ho deciso di agire dopo l'intervista di Giambruno su Chi»



SPETTACOLI

Zucchero e il docufilm: ero depresso, così nacque «Miserere»

LA PRIMA PAGINA DI OGGI





CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2023 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità :

CAIORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132

Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 |

R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project

Stato del consenso ai cookie:[Concesso](#)

